Rassegna stampa
13 ottobre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Il nodo degli aumenti

Confcommercio: subito il contratto. Ma i sindacati: più soldi

di **Enrico Marro**

ROMA «Vogliamo chiudere il contratto del terziario, distribuzione e servizi. Il nostro auspicio è arrivare alla firma il prima possibile. Venerdì (cioè domani, ndr.) abbiamo un incontro con i sindacati: io ho un biglietto aperto, mi posso fermare per tutto il weekend e firmiamo». Così ieri la vicepresidente di Confcommercio, Donatella Prampolini, in una conferenza stampa convocata per ribadire la contrarietà al salario minimo per legge e lanciare un appello ai sindacati a chiudere il contratto del commercio e terziario, scaduto nel lontano 2019, che riguarda 2,8 milioni di lavoratori. Si tratterebbe di un segnale importante, che potrebbe dare una spinta ad altri contratti scaduti da tempo, da quello del turismo (2018) che interessa circa 600mila lavoratori, a quello dei pubblici esercizi (2021) per altri 600mila addetti.

Al vertice

Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. 700 mila le imprese aderenti

I ritardi nel rinnovo dei contratti del terziario, in un periodo di forte inflazione, hanno inasprito la questione salariale in Italia, spingendo tra l'altro le opposizioni a presentare una proposta di legge per introdurre il salario minimo orario di 9 euro lordi. Confcommercio sostiene che tutti i suoi contratti si situano sopra questa soglia, anche per le qualifiche più basse, ma l'associazione fa riferimento ai «trattamenti economici complessivi» mentre la proposta delle opposizioni riguarda il Tem, ovvero il trattamento economico minimo, cioè senza le voci accessorie. In ogni caso, al di là della sorte della proposta di legge, già segnata dalla contrarietà del governo - che oggi sarà rinforzata, dopo che il Cnel avrà approvato un documento che boccia l'ipotesi della legge e suggerisce di rafforzare la contrattazione - resta il tema del rinnovo del contratto. Lo scorso dicembre è stato raggiunto un accordo ponte che riconosce 350 euro una tantum e 30 euro al mese da aprile 2023 come acconto sul prossimo contratto. Ora si tratterebbe di chiudere, ma i sindacati restano prudenti. «Confcommercio - dice il leader della Fisascat-Cisl, Davide Guarini - presenti una proposta salariale dignitosa e in grado di recuperare il potere di acquisto perso dai lavoratori». Altrimenti sarà sciopero, dicono i sindacati, che chiedono aumenti medi di oltre 200 euro al mese. Distanze forti anche su permessi, scatti di anzianità e quattordicesima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA